

La Repubblica 3 Ottobre 2009

Nuova intimidazione al negoziante antiracket "Adesso basta mi pago una scorta privata"

Un'alta intimidazione e Giovanni Ceraulo, titolare della catena di negozi di abbigliamento Prima Visione e sotto scorta da un anno, ha deciso di rivolgersi a un'agenzia privata per una tutela notturna.

«Lo Stato mi ha lasciato solo, ma non voglio fare la vittima. Voglio solo dormire più sereno. Ho chiesto più volte di avere una scorta dinamica davanti alla mia abitazione e mi è stata negata ancora una volta». Il comitato per la sicurezza, pochi giorni fa, è stato informato dell'ennesimo atto intimidatorio nei confronti dell'imprenditore che ha denunciato i suoi estorsori nel 2007. Ceraulo ha pagato il pizzo per oltre dieci anni, poi ha deciso di seguire la strada della legalità. «Pagavo 23 mila euro l'anno alla mafia perché così compravo la mia serenità. Mi accorgo che non è cambiato nulla: adesso ne dovrò pagare 4 mila al mese alla vigilanza privata, 48 mila l'anno. Come faccio a convincere i miei colleghi che denunciare è giusto?».

Giovanni Ceraulo ha avuta assegnata una scorta di quarto livello, cioè viene accompagnato ogni giorno da un poliziotto su un'auto non blindata e poi viene rilasciato a casa al termine della giornata di lavoro. Due settimane fa si trovava in via Sammartino con la sua scorta. «L'auto è stata parcheggiata poco distante da una polleria per il traffico in strada. Quando sono arrivato dentro al negozio — racconta Ceraulo — sono stato affiancato da tre uomini dalle facce poco raccomandabili». La scorta ha subito notato qualcosa di strano. «Il poliziotto ha cercato di farmi da scudo. I tre non si sono lasciati intimorire e hanno cominciato a pronunciare alcune frasi che mi hanno fatto accapponare l'apelle: è iddu, avi i Torna cuntati. Cu tutti i so picciuli s'accattò a morte». Due frasi in siciliano, secche, inequivocabili.

«Ho preso il mio pollo e con il poliziotto siamo subito usciti. I tre mi hanno seguito fino a fuori e mi hanno guardato fin quando sono salito in auto. È stato terribile». All'arrivo sotto alla sua abitazione la scorta ha fatto un piccolo giro di perlustrazione. «Non ho dormito per tutta la notte».

Ceraulo già in passato, dopo la denuncia alla magistratura dei suoi estorsori, ha ricevuto diverse minacce: una lettera minatoria, l'incendio di una saracinesca e per ultimo tre sparti contro la vetrina del punto vendita in via Bandiera.

Romina Marceca